

TUTTO 50%
FINO AL 29 FEBBRAIO
ABBIGLIAMENTO DONNA
VERONA - CORSO MILANO 132

CULTURA & SPETTACOLI

Teléfono 045.9600.111 Fax 045.9600.840 | E-mail: culturaspettacoli@arena.it

TUTTO 50%
FINO AL 29 FEBBRAIO
ACCESSORI DONNA
VERONA - CORSO MILANO 132

IL LIBRO. Un saggio del critico Carlo Ossola per Marsilio sul poeta, a 130 anni dalla nascita

I CONTRASTI DI UNGARETTI

Dal '900 ai giorni nostri con la vitalità del cosmopolita «Incrocio di innesti»: un autore che vive in una società che accoglie la diversità e la rende contemporanea

Stefano Vicentini

Per il centenario della fine della Grande Guerra e il 130° anniversario della nascita di Giuseppe Ungaretti (8 febbraio 1888) sul web corre già la pseudonotizia che al prossimo Esame di Stato gli studenti troveranno il poeta-soldato di «M'illumino d'immenso». Smentirla però è facile perché Ungaretti è già uscito con «I fiumi» e «Luca», Maturità 1999 e 2011, inoltre ha scritto poesie ermetiche che a scuola sono spesso liquidate con stringate analisi. L'importante è non far passare l'idea che sia solo uno scrittore di guerra, testimone di una storia lontana.

A fugare il dubbio è Carlo Ossola, docente al Collège de France e stimato critico, che ha riportato l'autore sotto i giusti riflettori in «Ungaretti, poeta», edito da Marsilio nel 2016 ma annoverato tra gli ultimi autorevoli saggi sul poeta, tanto che ancora è presentato in incontri pubblici. Ossola ricorda i versi di «Italia» del 1916, che inizia così: «Sono un poeta/ un grido unanime/ sono un grumo di sogni// Sono un frutto/ d'innumerabili contrasti d'innesti/ maturato in una serra». Il testo ha oltre cent'anni ma sostituendo il termine «poeta» con uomo, donna, giovane, straniero, migrante ci si rende conto che si può adattare ad una referenzialità contemporanea. Ossola Ungaretti transita dal '900 ai giorni nostri con la vitalità del cosmopolita che è, appunto, un «incrocio di innesti»: uno che vive in una società che accoglie la diversità



Giuseppe Ungaretti

e ne ricava buon frutto.

Il poeta nacque in una frazione di Alessandria d'Egitto da genitori poveri, emigrati dalla Luchesia per far da manodopera al canale di Suez; studiò alla Sorbona e al Collège de France di Parigi, si arruolò volontario nella prima guerra mondiale combattendo sul Carso; fu ancora in Francia (sposò Jeanne Dupois) e in Italia ma si spostò molto, soggiornando persino in Brasile dal 1936 al 1942. Così è stato definito «poeta di tre continenti». Ma l'ibridismo culturale, che è il focus del saggio di Ossola, è una risorsa e non un limite. Già in Egitto Ungaretti apre i suoi contatti: con un altro grande poeta, Kavafis, e con gli italiani Marinetti, Pea e Sidney Sonnino (politico d'età goli-

tiana esperto di cultura, tra i massimi collezionisti di Dante). L'attivismismo proseguì in Francia, in un ambiente che rafforzava la sua vocazione: si diploma in letteratura incontrando il romantico Maurice de Guérin e Leopardi, si appassiona a Baudelaire e Mallarmé, coltiva relazioni del calibro di Apollinaire, Aragon, Breton, Cendrars, Paulhan, e degli italo-parigini De Chirico, Modigliani, Carrà, Papi, Preziosi, Soffici; è interessato al simbolismo e all'avanguardia, alle forme geometriche ed astratte, alla parola immateriale e a quella assoluta. Un'immensa reattività, per cui il suo esordio è nel 1916 con le poesie italiane de «Il porto sepolto», ma nel 1919 scrive le poesie francesi di «Derniers Jours», scon-

sciute ai più.

Alcuni suoi grandi traduttori, come Pierre Jean Jouve, Francis Ponge, Ingeborg Bachmann e Paul Celan hanno ammirato le sue opere. Allora, nel tirare la fila Ossola ha un messaggio per l'attualità: «Il ruolo essenziale di Ungaretti nella poesia del '900 italiano è di aver fatto, come pochi altri artisti, della propria poesia crogiolo e specchio delle tradizioni europee, e dell'Europa una sola patria di arti e di civiltà». Non per caso il critico dedica un'ampia seconda sezione del saggio al rapporto tra Ungaretti e i classici, da Petrarca a Racine, da Shakespeare a Poe, per ribadire un impegno culturale sia sincronico che diacronico, rivolto ai contemporanei ma pure agli antichi. La cultura non ha barriere, semmai frontiere: a queste l'intellettuale si avvicina con interesse, non con diffidenza. Ossola parla alla società odierna, elevando il poeta a simbolo di un nomadismo positivo che ricerca le radici in una patria senza limiti, basata sui valori e sulla cultura (e quanto ha contato la parola «fratellanza» nel suo vocabolario!). Che il cosmopolitismo di Ungaretti sia una questione centrale è peraltro riscontrabile con un excursus tra le ultime pubblicazioni: «Menti fluttuanti e paesaggi mutevoli. L'Egitto sui basi spettrali di G.U.» (Grin edizioni) sui suoi anni africani; «Un Affricano a Parigi. Saggi sulla poesia di G.U.» (Leonardo da Vinci) sulle ispirazioni dei suoi versi; «Conversazioni radiofoniche. Propos imprevisti» (Universosud) su un programma culturale francese degli anni '50; «Lettere a Bruna», a cura di Silvio Ramat (Mondadori), su un legame affettivo epistolare nato negli anni '60, mentre il poeta si trovava in Brasile per conferenze letterarie. •

FOTOGRAFIA. Raccolta di luoghi «on the road»



Una delle immagini scattate con una Polaroid dal regista Wim Wenders

Polaroid Stories L'immagine secondo Wenders

Viaggio artistico con le istantanee anni '70 e '80 scattate dal regista

«Ho usato ogni sorta di Polaroid nel corso degli anni, di varie dimensioni, rigide o a soffietto. All'inizio potevi fotografare solo in bianco e nero, poi venne prodotta anche la pellicola a colori. Stringevo le foto sotto l'ascella, dopo averle scattate, per tenerle al caldo mentre si sviluppavano, e nel frattempo controllavo l'orologio». È quanto narra Wim Wenders nel suo ultimo libro «Polaroid Stories» (320 pagine, 403 polaroid, 50 euro) edito da Jaca Book in cui sono racchiuse 36 «storie istantanee». Acclamato regista ed esponente del Nuovo Cinema Tedesco, Wim Wenders (Düsseldorf, 1945), sceneggiatore e produttore cinematografico - nel 1996 è stato eletto Presidente della «European Film Academy», e nel 2015 è stato premiato con l'Orso d'Oro alla carriera al Festival Internazionale del Cinema di Berlino - è anche un fotografo di fama internazionale celebrato in musei e gallerie di tutto il mondo.

Ora, per la prima volta, apre il suo prezioso scrigno di Po-



Wim Wenders con la Polaroid

laroid scattate tra gli Anni '70 e '80: un vero e proprio road movie fotografico sui suoi film e la sua vita. Luoghi tratti dalla vita di un giovane regista «on the road», ma anche di un attento indagatore

del proprio tempo.

Da «cabine fotografiche» a macchine da scrivere, passando per l'America, a New York revisited, California Dreamin', Alice nel paese istantaneo delle meraviglie, mosse false o mosse giuste, maestri della luce e dell'ombra, amici americani, settimo cielo, lampi sull'acqua inquietata, il libro o meglio il percorso di Wim Wenders è un vero e proprio viaggio lungo il mondo, un taccuino di vita, di curiosità e riflessioni. Le sue istantanee si intrecciano con le sue storie, nella ricerca di una voce propria, su ricordi e, ovviamente, sul suo tempo.

Dai primi film che lo consacrano su scala mondiale - «Prima del calcio di rigore» a «Alice nelle città», «Falso movimento», «Nel corso del tempo», «L'amico americano», «Hammett», «La lettera scarlatta», «Il cielo sopra Berlino», «Tokyo-Gas», «King of the road», fino a «Paris, Texas», Palma d'Oro nel 1984 - Wenders scandaglia un mondo in cui le 403 polaroid, risultano essere non solo veri e propri quadri che mostrano il regista sul set, con ritratti di amici, i paesaggi e le vedute di città, gli scatti dei primi viaggi negli Stati Uniti, ma anche una narrazione visuale di cui egli è un grande interprete. I suoi sguardi sul mondo, che testimoniano un'oreziosa parte della storia della cinematografia contemporanea, vivono in queste bellissime polaroid lungo un film inesauribile le cui scene sono per il lettore una fantastica sorpresa. •

NUOVA IMPREZZA. LA SICUREZZA È SOLO LA PRIMA DELLE EMOZIONI.

PRENOTA IL TUO TEST DRIVE

IMPREZZA ciclo combinato: consumi da 6,2 a 6,4 l/100km; emissioni CO₂ da 140 a 145 g/km.

F & F auto
San Giovanni Lupatoto (VR)
Via Monte Pastello 2/G
Tel. 045.8220048

SUBARU CONSIGLIA SEGUI SUBARU ITALIA
MOTUL

LA MOSTRA. Al Forte di Bard dipinti di Monet, Renoir, Corot

Sulle tele le «Luci del Nord» Impressionismo in Normandia

AOSTA

«Luci del Nord. Impressionismo in Normandia» è il titolo della mostra che sarà ospitata da domani al 17 giugno al Forte di Bard. Curata dallo storico dell'arte Alain Tapié, l'esposizione presenta oltre 70 opere che raccontano la fascinazione degli artisti per la Normandia. I dipinti portano la firma di autori come Monet, Renoir, Bonnard, Boudin, Corot, Courbet, Dau-

bigny, ma anche Delacroix, Dufy, Gericault. «La mostra», si legge nella presentazione, «illustra la nascita, a partire dai primi decenni dell'Ottocento, della pittura di impressione, che darà vita al movimento dell'Impressionismo, e successivamente ai principali movimenti delle avanguardie artistiche del Novecento che utilizzano il colore come strumento principale di espressione. Il fermento artistico legato a una

visione più realistica e aderente alla natura prende vita in Normandia, una regione in cui la natura possiede una propria fisicità vera e vibrante, una regione di mare e di terra, ricca e rigogliosa ma anche aspra e cupa, caratterizzata da cieli plumbei, nebbie dense, mari in tempesta, alte scogliere battute dal vento e dalle onde, accanto a tranquille distese di frutteti, stradine di campagne e rassicuranti fattorie con tetti di paglia». •



Un'opera esposta ad Aosta